



I nostri risparmi sono a rischio?

I conti correnti sono garantiti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, un consorzio tra gli istituti di credito che garantisce il correntista fino all'importo di 103.291,38 euro

a cura di Michele Colosio



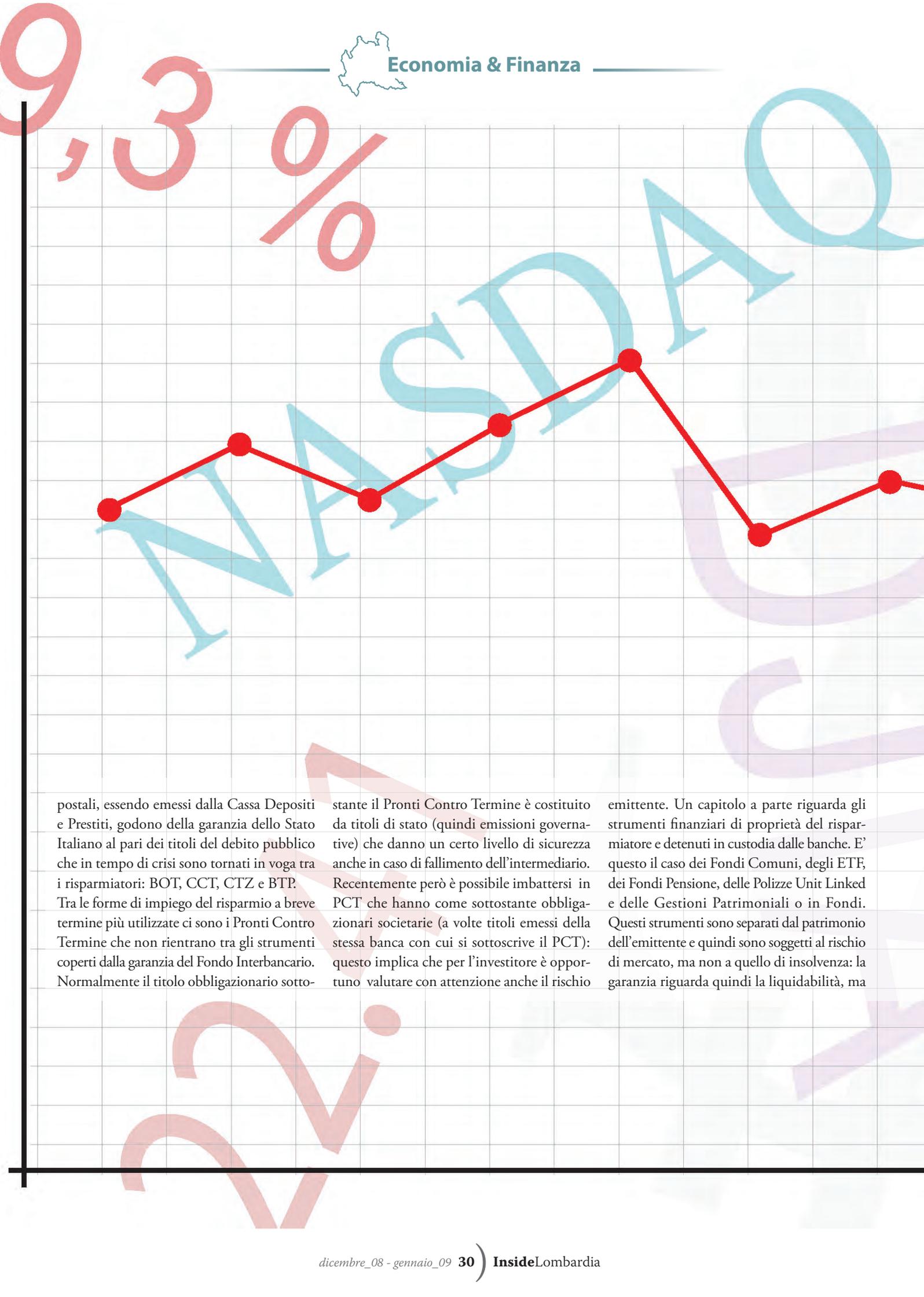


La crisi finanziaria che ha travolto i mercati mondiali ha raggiunto, nell'ottobre scorso, dimensioni tali che hanno spinto i commentatori economici a paragonarla a quella che, fino ad oggi, era all'unanimità considerata la peggior crisi economico-finanziaria dell'era moderna: quella che investì l'America nel 1929 provocando fallimenti e recessione. Il tam-tam di notizie riguardanti le difficoltà in cui versano gli istituti finanziari hanno creato un clima di panico che ha portato al crollo dei mercati finanziari. Ribassi a due cifre hanno colpito non solo i titoli azionari, ma anche quelli delle obbligazioni societarie e le quotazioni delle materie prime. In questo contesto si hanno notizie di alcuni risparmiatori, pochi per la verità, che, preoccupati per la sicu-

rezza dei propri risparmi, si sono recati presso le banche a ritirare il contante e/o a liquidare i prodotti finanziari ritenuti a rischio fallimento. Ma quali sono effettivamente questi rischi? Cerchiamo di fare un po' di chiarezza al riguardo. I conti correnti sono garantiti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, un consorzio tra gli istituti di credito che garantisce il correntista, in caso di insolvenza della banca, fino all'importo di 103.291,38 euro per depositante e per istituto di credito. In pratica la garanzia copre ogni conto corrente posseduto in banche differenti e, nel caso di conti cointestati, la soglia di garanzia è riconosciuta ad ogni intestatario. Ad esempio il conto corrente cointestato a marito e moglie gode di una garanzia complessiva di circa 206.000 euro. Aderiscono al Fondo Inter-

bancario di Tutela dei Depositi tutte le banche italiane, ad eccezione di quelle di credito cooperativo aderenti al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo. Le filiali di banche comunitarie operanti in Italia possono aderire al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi al fine di integrare la tutela offerta dal sistema di garanzia dello Stato di appartenenza, mentre le filiali di banche extracomunitarie autorizzate in Italia sono obbligate all'adesione (salvo che non partecipino a un sistema di garanzia estero equivalente). La garanzia, che si estende ai depositi, agli assegni circolari e ai certificati di deposito nominativi, è valida a tutti gli effetti anche per i conti correnti on-line delle medesime banche. Vista la drammaticità della crisi, il dubbio sulla capacità del Fondo Interbancario di far fronte ad un eventuale crollo del sistema bancario nel suo complesso ha spinto il governo ad agire. Al fine di assicurare ulteriormente i risparmiatori il governo ha ritenuto opportuno di aggiungere, per i prossimi tre anni, la garanzia dello Stato Italiano a quella del Fondo, in modo da garantire le risorse necessarie a far fronte ad un eventuale insolvenza sistemica. I libretti





postali, essendo emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti, godono della garanzia dello Stato Italiano al pari dei titoli del debito pubblico che in tempo di crisi sono tornati in voga tra i risparmiatori: BOT, CCT, CTZ e BTP.

Tra le forme di impiego del risparmio a breve termine più utilizzate ci sono i Pronti Contro Termine che non rientrano tra gli strumenti coperti dalla garanzia del Fondo Interbancario. Normalmente il titolo obbligazionario sotto-

stante il Pronti Contro Termine è costituito da titoli di stato (quindi emissioni governative) che danno un certo livello di sicurezza anche in caso di fallimento dell'intermediario. Recentemente però è possibile imbattersi in PCT che hanno come sottostante obbligazionari societarie (a volte titoli emessi della stessa banca con cui si sottoscrive il PCT): questo implica che per l'investitore è opportuno valutare con attenzione anche il rischio

emittente. Un capitolo a parte riguarda gli strumenti finanziari di proprietà del risparmiatore e detenuti in custodia dalle banche. E' questo il caso dei Fondi Comuni, degli ETF, dei Fondi Pensione, delle Polizze Unit Linked e delle Gestioni Patrimoniali o in Fondi. Questi strumenti sono separati dal patrimonio dell'emittente e quindi sono soggetti al rischio di mercato, ma non a quello di insolvenza: la garanzia riguarda quindi la liquidabilità, ma



non il valore degli investimenti effettuati. Le Polizze Index Linked e i Certificates sono invece soggetti al rischio emittente, come ben sanno i sottoscrittori delle Index Linked vendute in Italia e garantite da obbligazioni Lehman Brother, i quali ritenevano di aver sottoscritto prodotti sicuri e che si troveranno invece a fare i conti con l'insolvenza della banca americana. In seguito all'intervento messo in campo dal Tesoro degli Stati Uniti,

anche l'Europa ha deciso di predisporre delle soluzioni per arginare la crisi finanziaria. Le contromisure, lasciate all'attuazione dei singoli Stati, vanno dall'acquisto di azioni privilegiate delle banche da parte dello Stato, alla garanzia sulle obbligazioni emesse dagli intermediari finanziari ritenuti solvibili. Queste misure hanno un comune denominatore: il tentativo di ristabilire un clima di fiducia nel sistema bancario e sostenere il credito alle aziende.

Una volta ristabilita la fiducia nel sistema le istituzioni dovranno affrontare le conseguenze profondamente negative che questa crisi avrà sull'economia reale e di riflesso su tutti i cittadini, che siano o meno degli investitori.

Michele Colosio
Consulente finanziario indipendente.
Per informazioni e chiarimenti:
tel. 035.983751 - info@ifaconsulenza.it
www.ifaconsulenza.it